



COMUNE DI **FAENZA** (RA)

**SERRE FREDDI E CAPANNONE AGRICOLO A FAENZA
(RAVENNA) IN VIA TEBANO, N. 144, PER CONTO DEL CAV
(CENTRO ATTIVITÀ VIVAISTICHE).**



VaISAT - SINTESI NON TECNICA

ART. 18, comma 4, LR 24/2017

**NON CI SONO VARIANTI URBANISTICHE IN CORSO CHE INTERFERISCONO CON IL
PROGETTO AI SENSI dell'art. 53 della L.R. 24/2017**

Redatto da

Prof. Arch. Moreno Daini

- Sommario:**
- 1. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE** - Premessa. - 1.1. Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica. - 1.2. Obiettivi e strategie del progetto nel contesto territoriale e nel processo di pianificazione e programmazione. - 1.3. La Valutazione Ambientale Strategica.
 - 2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO PROPOSTO** - 2.1. Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità - 2.2. Valutazione Ambientale degli obiettivi del progetto. - 2.3. Misure di mitigazione e compensazione ambientale. - 2.4 Processi di partecipazione e di condivisione delle informazioni.
 - 3. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO.** - 3.1 Ruolo, obiettivi e metodi di Monitoraggio ambientale.
 - 4. CONCLUSIONI**

1. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA

La relazione di Sintesi altro non è che un'ulteriore strumento che, nell'ottica dell'art. 18, comma 4 della LR 24/2017, dovrebbe essere letta anche da i "non tecnici" e, per una maggiore trasparenza, consentire di migliorare la qualità della partecipazione, garantendo a tutti di contribuire attivamente, e propositivamente, alla procedura di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValsAT). Questo recita:

"4. Per favorire la più ampia partecipazione del pubblico e la trasparenza delle scelte operate dal piano, il documento di Valsat deve contenere un elaborato illustrativo, denominato "sintesi non tecnica", nel quale è descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico, il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso, dando indicazione delle parti del documento di Valsat in cui gli elementi sintetizzati sono più analiticamente sviluppati."

La procedura di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale è prevista per piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, dalla direttiva 42/2001/CE e dal DLgs 152/2006 così come modificato dal DLgs 4/2008, oltre che riportata dalla legislazione regionale e, non ultima, dalla LR 24/2017.

1.1. FINALITÀ, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA.

Partiremo dalle direttive emanate dal Ministero della Funzione Pubblica¹, con particolare riferimento alla semplificazione dei documenti e del linguaggio utilizzato per la formazione degli stessi per rendere il documento di immediata comprensione da parte di un pubblico non esperto.

¹ Direttiva del Ministero per la Funzione pubblica del 24 ottobre 2015 "Direttiva in materia di semplificazione del linguaggio".

Per questo il documento si configura come uno strumento di supporto e indirizzo a cui il soggetto proponente/autorità procedente può fare riferimento ai fini della trasposizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA) o Relazione Ambientale, nell'ambito della Sintesi Non Tecnica (SNT) dello stesso.

1.2. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PROGETTO NEL CONTESTO TERRITORIALE E NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.

Gli obiettivi sono quelli indicati in premessa ma con un maggior dettaglio e calate su un'area posta a sud-ovest dell'urbanizzato del Comune di Faenza lungo la Provinciale Tebano al n. 144, e riguarda la proprietà, identificata al Catasto terreni del Comune di Faenza (Ra), Foglio 161 mappali 116, 174, 208, 641 e 642 di **41.583 m²**, dell'azienda cooperativa agricola **CAV** (acronimo del **C**entro **A**ttività **V**ivaistiche) Tebano.

La proposta progettuale presentata prevede la:

- realizzazione di una serra fredda di circa **700 m²**;
- demolizione della serra n. 8 e la sua sostituzione con una serra fredda di **300 m²** (indicata, nel progetto, con la lettera **C**);
- la realizzazione di un capannone agricolo di circa **250 m²**;
- la realizzazione di n. 4 camere climatiche (Fitotroni) all'interno di una struttura prefabbricata metallica di circa **360 m²** (indicata, nel progetto, con la lettera **B**);
- l'organizzazione dell'intera attività all'interno dell'area di proprietà.

Le analisi compiute si sono basate su un procedimento di valutazione ambientale articolato in sette fasi principali così distinte:

1. ANALISI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO;
2. VERIFICA DI COERENZA;
3. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E SOSTENIBILITÀ DEL PIANO;
4. ANALISI GEOLOGICA;
5. ANALISI SISMICA;
6. VALUTAZIONE DI CLIMA ACUSTICO;
7. DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO.

Tutto questo, naturalmente, partendo dagli strumenti sovraordinati della Pianificazione Regionale (ripresa nel PTCP e nel PSC), Provinciale e Comunale.

In base ai confronti effettuati, **il Progetto risulta coerente e rispondente, a tutti i requisiti previsti dagli strumenti urbanistici della Provincia di Ravenna (PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e del Comune (PSC - Piano Strutturale Comunale e RUE - Regolamento Urbanistico ed Edilizio).**

Per una completa analisi, a questi strumenti, si sono aggiunti anche:

- il PTA (Piano di Tutela e Risanamento delle Acque);

- il PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico);
- i SIC (Siti di Interesse Comunitario) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Per la redazione della proposta progettuale sono state definiti anche gli aspetti relativi all'antropizzazione, alla biodiversità, ma anche quelli culturali e ambientali come:

- l'aria;
- il suolo e il sottosuolo;
- le acque sotterranee e superficiali;
- il paesaggio e l'impatto visivo,
- la vegetazione e le aree verdi;
- l'archeologia e l'eventuale presenza di elementi storico-testimoniali;
- il rumore;
- i campi elettromagnetici;
- l'illuminazione e l'inquinamento luminoso;
- i consumi energetici e quelli idrici;
- il traffico e la viabilità;
- i rifiuti;
- le acque di lavamento e gli scarichi;

per delineare i principali fattori che caratterizzano la porzione di territorio d'intervento in rapporto agli aspetti socio-economici, morfologici, del patrimonio naturalistico e paesaggistico e a quelli infrastrutturali nelle loro relazioni.

1.3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

Implica la valutazione degli effetti che l'attuazione del piano/progetto induce sull'ambiente e sul territorio e la definizione delle eventuali, opportune e/o necessarie azioni di mitigazione e di compensazione ambientale.

Vedremo che gli interventi proposti non generano effetti negativi sull'ambiente, nel territorio e sul paesaggio.

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO PROPOSTO

Esaminati gli aspetti propriamente urbanistici si è passati a quelli ambientali e alla loro sostenibilità attraverso specifiche, e puntuali, comparazioni.

2.1. SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Per poter produrre uno scenario ambientale è necessario coglierne le criticità per definire gli obiettivi di sostenibilità conseguenti.

Per ogni elemento è stata allora verificata la sua caratteristica nel contesto in cui si collocava per cui:

- **la tutela dei sistemi ambientali, delle risorse naturali e storico-culturali:**

l'area d'intervento si trova in una vasta area che viene descritta, nel PTCP, come *Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua* e nel PSC, come *Ambiti agricoli di particolare interesse paesaggistico*. Questo significa porre particolare attenzione negli interventi progettuali ed esecutivi e, per questo, pur nella forza del vincolo, trattandosi di opere su strutture esistenti, le serre e le attrezzature agricole saranno realizzate nel **rispetto delle NTA del PTCP (Art. 3.17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua) e in coerenza con le prescrizioni.**

- **la tutela idrogeologica e idrografica**

i vincoli fisici si trovano a notevole distanza dall'area oggetto d'intervento e quindi **non siamo in presenza di vincoli dal momento che non esistono nelle vicinanze né falde sotterranee né corpi idrici né la presenza di pozzi per l'emungimento si acqua per il consumo umano.**

- **le reti ecologiche**

l'assenza di interferenze del progetto con le aree ecologiche indicate dal Piano, se non per l'area forestale in prossimità dell'intervento, ma distante dalle nuove serre, dimostrano che l'intervento si inserisce in un contesto esistente con elementi antropici e dove, partendo dal sistema delle aree protette esistenti, e di progetto, e dei siti Rete Natura 2000, con la messa a dimora di ulteriori alberature, **viene a inserirsi in un contesto arricchito da elementi ecologici rilevanti.**

- **l'assetto strategico delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità**

riguarda la strada più prossima all'area di progetto. L'intervento non interferisce con la strada principale (SP 82 - Tebano), e, come tale, **non interessata da alcun vincolo.**

- **i PTA, le aree SIC e le Zone ZPS**

il piano di tutela delle acque sotterranee (PTA) non evidenzia vincoli particolari per l'area in esame che non si trova né in prossimità di aree SIC o in zone ZPS (le aree SIC e ZPS più vicine si trovano a oltre 5/7 km dall'area in oggetto).

2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Partiamo dal quadro ambientale di riferimento, evidenziando i potenziali fattori d'impatto che può provocare la realizzazione delle serre fredde, della struttura agricola e la sistemazione dell'area cortiliva, per valutare le "influenze" sulle diverse componenti ambientali come: la geologia, la geotecnica e la sismica; l'idrologia superficiale e le reti di smaltimento delle acque e la qualità dell'aria.

- **Geologia, geotecnica e sismica**

l'area pianeggiante, a una quota di circa di circa **69 m s.l.m.**, presenta una stratigrafia tipica della zona (depositi continentali sabbioso limosi di canale, argine e rotta fluviale, recenti, di ambiente di piana alluvionale, appartenenti alla Formazione dei terrazzi alluvionali).

In relazione alla **sismica** (Faenza si trova in zona sismica 2), dalle indagini geotecniche e geomorfologiche, emerge che i terreni compresi nell'area sono composti da limi, argille e sabbie (- 26/28 m dal piano di campagna) e impostati sui depositi alluvionali di terrazzo del Torrente Senio, sub-pianeggiante e classificabile in Categoria Topografica "T1", quindi non soggetta a penalizzazione derivante dalla morfologia e, pertanto, **non crea problemi nell'esecuzione dell'intervento**.

- **idrologia superficiale e reti di smaltimento acque**

l'intervento è nell'area del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e in sua prossimità non si trovano importanti elementi del reticolo idrografico superficiale. Per il "sistema fognario" è prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta e lo smaltimento delle acque bianche e nere. Le *bianche* sono raccolte, regimentate, convogliate e recuperate nel "lago" privato esistente e, nel troppo piena, si riversa nei fossati agricoli esistenti. Le *acque nere* di origine antropica sono direzionate, tramite apposita condotta, all'esistente depuratore composto da vasche/fosse Imhoff, degrassatore e filtro batterico anaerobico. Ricordiamo che, per le nere, queste sono quelle esistenti e non oggetto d'intervento.

- **qualità dell'aria, direzione e velocità del vento**

per il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna non esistono elementi problematici per la dispersione degli inquinanti non prevedendo alcuna nuova emissione da dover intervenire con mitigazioni, compensazioni o monitoraggi specifici anche a seguito della verifica della direzione e velocità del vento.

- **paesaggio e impatto visivo**

considerato che l'intervento avviene, secondo la pianificazione provinciale (PTCP di Ravenna) in *Aree soggette a tutela paesaggistica* e, come tale, "*Trattandosi di terreni pianeggianti, anche gli elementi che si staccano di pochi metri dal livello del terreno rappresentano delle piccole emergenze percettive che determinano piccole variazioni del paesaggio. Fra questi vi sono i corsi d'acqua provvisti di argini rilevati quali il Senio, che assolvono anche un'importante funzione ecologica, all'interno di un ambito ove l'intensa attività agricola ha determinato la scomparsa quasi totale di elementi di naturalità spontanea.*" non si prevedono "sconvolgimenti" nell'assetto paesaggistico.

Ricordiamo che, nella parte a sud-ovest dell'area cortiliva, saranno piantumate essenze arboree autoctone in modo da "armonizzare" l'impatto sul territorio che, così, si annulla.

- **zonizzazione acustica**

tramite rilievi fonometrici in sito, si evince che l'area è compatibile con i valori limiti di immissione dettati dal DPR n. 459/98 per le attività produttive agricole. Le sorgenti sonore sono costituite dalla viabilità primaria (SP 82 - Tebano) e dai motori delle nuove serre fredde che usano tecnologie di riscaldamento/raffrescamento tra le più avanzate e a basso impatto da rumore che, pertanto, non risultano significative per il limitrofo edificio residenziale esistente. Quest'ultimo, definito "*sito sensibile*", è collocato a ben 180 (centottanta) metri lineari dall'impianto vivaistico.

- **elettromagnetismo**

è forse da considerarsi la parte più problematica dal momento che, adiacente all'area, esiste una "Linea a 15 kV - ENEL Distribuzione S.p.A. - Condotta aerea non isolata" la cui presenza non interferisce con l'intervento perché posta a distanza elevata rispetto alle future serre.

2.3. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Dall'esame degli elementi contenuti nei capitoli precedenti e dal quadro ambientale di riferimento, possiamo affermare la mancanza di opportune misure di mitigazione e/o compensazione ambientale (a parte la messa a dimora di ulteriori essenze arboree autoctone).

2.4 PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

Poche considerazioni da fare se non quelle di "pubblicizzare" l'intervento con gli strumenti di legge: la pubblicazione, in occasione della proposta di Procedimento Unico, consente, a tutti i cittadini, di prendere atto ed, eventualmente, **osservare** sulla proposta stessa.

3. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

3.1 RUOLO, OBIETTIVI E METODI DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'impatto previsto dalla proposta di demolizione di serre e capannone agricolo e la nuova costruzione di serre fredde, strutture agricole e la sistemazione dell'area cortiliva non comporta l'introduzione di atti o opere mitigative o compensative in fase di utilizzo degli stessi immobili.

Nella fase dell'attività cantieristica, si interverrà con accorgimenti tali da ridurre e contenere gli impatti sull'ambiente circostante così come previsto dalla L.R. 15/01 e dal DGR 45/02.

In base alle azioni previste saranno monitorate le attività per "correggere" eventuali problemi che insorgessero e per rispettare tutti i parametri di legge, o di norma, previsti.

4. CONCLUSIONI

Concludere significa dare un parere motivato a quanto descritto per cui riteniamo essere positivo.

La motivazione si basa soprattutto su due elementi:

1. **la Legge Regionale 24/2017, la Pianificazione Provinciale (PTCP) e quella Comunale (PSC e RUE), riconoscendo l'attività come "insediamento produttivo esistente", ne prevede la riorganizzazione produttiva attraverso il**

ricorso a un Procedimento Unico (riconducibile all'Art. 53 L.R. n. 24/2017) **confermando le scelte strategiche già effettuate** risultando un importante elemento da tenere in considerazione nell'ambito della valutazione finalizzata a considerare gli elementi strategici di un determinato piano e programma per e modifiche agli insediamenti produttivi esistenti.

2. **non sono prevedibili effetti negativi alle varie scale** (regionale, provinciale e comunale): gli eventuali effetti negativi significativi che possono verificarsi nella fase di realizzazione sono, eventualmente, opportunamente mitigati.

Gli effetti individuati **risultano non avere un carattere diffuso e rilevante per l'intero territorio** ed essere, al contrario, strettamente legati alla localizzazione del progetto.

La redazione della ValSAT prevede per legge, quale elemento fondamentale al fine di garantire la sostenibilità del Procedimento Unico per l'intervento produttivo in oggetto (due serre fredde e una struttura agricola), venga comunque sottoposta alle procedure di valutazione ambientale (VIA) eventualmente previste qualora sia:

- ipotizzata la realizzazione di opere o progetti elencati o nell'Allegato II, alla parte seconda del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., per le procedure di competenza statale;
- alla Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97, nel caso in cui le previsioni ricadano o possano avere effetti su Siti della Rete Natura 2000;
- alla Valutazione Ambientale Strategica di cui al DLgs 152/2006 e ss.mm.ii nel caso in cui per la realizzazione delle previsioni siano previste varianti agli strumenti pianificatori vigenti.

Nel caso in oggetto questa (la VIA) non è prevista considerato che non ci troviamo né nella realizzazione di opere o progetti di competenza statale, né nella Valutazione di Incidenza per gli eventuali effetti su Siti della Rete Natura 2000 e, ancor meno, modifiche, o varianti, agli strumenti pianificatori vigenti ai vari livelli.

A completamento e in base alle peculiarità dell'intervento gli indicatori individuati per il monitoraggio ambientale dell'ambito in esame sono i seguenti:

- **ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI:** corretta funzionalità dell'intervento per garantire l'invarianza idraulica e la sicurezza in caso di alluvione;
- **RUMORE:** livelli di immissione sonora irrilevanti nel rispetto di quelli ammessi;
- **TRAFFICO E VIABILITÀ:** modalità di spostamento (auto privata, bicicletta, piedi, scuolabus, bus) utilizzate dai nuovi utenti dell'area;
- **RIFIUTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO:** quantità di materiale riutilizzato in loco.

ACQUE SOTTERRANEE E ACQUE SUPERFICIALI

Indicatore	Funzionalità dei sistemi di gestione delle acque meteoriche.
Obiettivo ambientale di riferimento	Verificare la corretta funzionalità dei sistemi di gestione delle acque meteoriche.
Obiettivi correlati	Garantire i volumi richiesti di smaltimento e laminazione, evitando sovraccarichi agli impianti esistenti.
Periodicità di aggiornamento	Ogni quattro anni.
Metodologia	Verifica della funzionalità di tutti i sistemi previsti dal progetto per garantire l'invarianza idraulica. Si eseguiranno verifiche di controllo dei principali elementi quali per esempio: manufatti scolmatori e sfioratori, condotte di troppo pieno, pompe di sollevamento, filtri, ecc.
Soglie riferimento	Invarianza idraulica. Verifica di non aggravio del rischio alluvioni.

MOBILITÀ, VIABILITÀ E TRAFFICO

Indicatore	Traffico indotto dipendenti e grossisti.
Obiettivo ambientale di riferimento	Pur non incrementando il traffico in entrata e in uscita, rispetto di quanto valutato nell'analisi trasportistica in merito ai nuovi flussi di traffico prodotti dall'intervento viene verificata l'entità.
Obiettivi correlati	Valutazione efficienza della rete infrastrutturale esistente, della sua connessione e l'effettivo utilizzo degli altri sistemi di spostamento.
Periodicità di aggiornamento	Al termine di tutti i lavori di costruzione e di sistemazione dell'area e periodicamente ogni stagione vegetativa.
Metodologia	Conteggio dei veicoli in ingresso/uscita dall'area/comparto.
Soglie riferimento	Previsioni dell'analisi trasportistica in merito alle microsimulazioni eseguite e alla consistenza dei flussi di traffico previsti.

RUMORE

Indicatore	Livelli assoluti di immissione sonora.
Obiettivo ambientale di riferimento	Garantire la compatibilità acustica dei nuovi interventi con quanto previsto dalla classificazione acustica di Piano, compresi i siti sensibili nell'intorno dell'area (180 ml).
Obiettivi correlati	Riduzione livelli di inquinamento acustico connessi all'intervento.
Periodicità di aggiornamento	Al termine di tutti i lavori di costruzione e periodicamente.
Metodologia	Misura dei livelli d'immissione in un periodo di riferimento diurno e notturno da eseguire in conformità al D.M. 16/03/98.
Soglie riferimento	Previsioni della valutazione di clima acustico: Livelli assoluti di II classe < 60 dBA per il riferimento diurno, < 50 dBA per il notturno.

RIFIUTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO

Indicatore	Misurazione delle quantità di materiale riutilizzato in loco e livello qualitativo dei terreni.
Obiettivo ambientale di riferimento	Prevedere la riduzione della produzione di nuovi rifiuti da scavo durante la costruzione, valutando la possibilità di riutilizzare i terreni in loco.
Obiettivi correlati	Riutilizzare in loco i materiali per evitare la produzione dei rifiuti.
Periodicità di aggiornamento	Al termine di tutti i lavori di costruzione e di sistemazione dell'area.
Metodologia	Analisi delle terre da scavo per la verifica dell'eventuale riutilizzo in sito dei materiali di scavo (Dlgs 152/2006 e DPR 120/2017).
Soglie riferimento	Limiti prefissati dal DPR 120/2017.

Ai sensi di quanto riportato al comma 5 dell'art.13, e al comma 2 dell'art. 14 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., le considerazioni e le eventuali misure adottate per il monitoraggio sono messe a disposizione del pubblico in quanto contenute negli elaborati richiesti, che vengono pubblicati. Con questi presupposti, possiamo affermare:

- che non si riscontrano elementi di contrasto, con la pianificazione sovraordinata e con i sistemi ambientali e territoriali indicati, nello specifico, dal PTCP di Ravenna;
- che l'intervento non genera impatto su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;
- che gli impatti considerati per l'attuazione del Procedimento Unico, sono praticamente nulli o enormemente trascurabili poiché, pur essendo legati alla realizzazione di due serre fredde e un capannone agricolo con la sistemazione della sua area cortiliva, fanno parte di un "**insediamento produttivo esistente**" che necessita di modifiche e in un contesto già consolidato;
- che l'attuazione del progetto non produrrà impatti ambientali. Il nuovo intervento terrà conto di quanto indicato promuovendo la qualità energetica con l'impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, cogenerazione, ecc.) sulle nuove strutture (serre e capannone agricolo). Per le fonti rinnovabili l'installazione di un impianto di accumulo delle acque meteoriche consentirà l'impiego per usi compatibili contenendo i consumi dell'acqua potabile;

pertanto, il "**Provedimento Unico per la realizzazione di SERRE FREDDE E CAPANNONE AGRICOLO A FAENZA (RAVENNA) IN VIA TEBANO, N. 144, PER CONTO DEL CAV (CENTRO ATTIVITÀ VIVAISTICHE)**", secondo la proposta presentata, dimostra la **completa ammissibilità e compatibilità** dell'intervento dal punto di vista della **sostenibilità ambientale**.

IL TECNICO RELATORE

(Prof. Arch. Moreno DAINI)